

INSEZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Migliora nettamente la congiuntura industriale

Agli inizi delle fasi di ripresa si vuol sempre temere che scompaiano gli incerti sintomi favorevoli, usualmente deboli. Questo, per l'appunto, era il nostro stato d'animo mesi fa: quando ci si ingegnava pazientemente di riunire i primi dati sulla congiuntura industriale a tutto il febbraio '59. Le cifre più recenti rasserenano. Gli elementi quantitativi disponibili per il primo quadrimestre del '59 permettono di affermare che il ritmo della produzione industriale migliora. Resta il punto oscuro, determinato da una incerta ripresa negli investimenti: ma se esso verrà cancellato, vuoi dall'ottimismo degli imprenditori (documentato dal sondaggio d'opinione, concluso in questi giorni da *Mondo economico*, e che ci riserviamo di commentare fra poco) vuoi dalla domanda creata per l'impiego dei 300 miliardi di lire recati dall'imminente prestito governativo, la recessione che chiude il «secondo ciclo europeo» potrà dirsi dietro le nostre spalle.

* *

Vediamo di mostrare tutto ciò, ragionando su variazioni osservate nel primo quadrimestre del '59 rispetto ai primi quattro mesi del '58 nonché sulle analoghe percentuali di mutazione calcolate per gli anni anteriori. Le cifre sono accolte in un recente studio dell'Istituto per lo studio della congiuntura. Preferiamo, tuttavia, avviare su di esse un ragionamento un poco diverso da quello proposto dall'ente su ricordato.

Per l'economia italiana, strutturalmente aperta, le esportazioni costituiscono un robusto fattore autonomo di ripresa o di recessione. Dunque, un primo elemento incoraggiante si ritrova nel constatare oggi che l'indice delle quantità esportate, nel primo quadrimestre del '59, è aumentato del 15%; mentre questo in-

povera di materie prime e di risorse energetiche. Il Servizio studi economici della Banca d'Italia ha calcolato in due riprese (per il '53 e per il '58) il contenuto di importazione delle nostre esportazioni lorde. Per le esportazioni globali, esso si aggira sul 20% delle quantità vendute all'estero; ma è ben più pronunciato in certi rami. Derivati del petrolio, contenuto di importazione: 65%; industrie tessili: 31%; gomma: 28 per cento; vestiario e cuoio: 23 per cento.

Per solito passa un certo tempo fra talune esportazioni e gli acquisti all'estero da esse ridestati. Ma, per lunghi mesi, il nostro sistema economico ha differito i suoi acquisti. Poiché i prezzi delle materie prime a mercato internazionale sono in lieve ripresa, gli operatori si sono affrettati a rifornire i loro magazzini, da tempo semivuoti. Di conseguenza le quantità importate di materie prime nel primo quadrimestre del '59 si accrescono dell'8% ri-

petto al '58; mentre nel primo quadrimestre del '58 (rispetto al '57) le importazioni erano diminuite del 4%. Non si sono ancora toccati i normali tassi di incremento per un sistema come il nostro, ed a cagione del fiacco incremento negli investimenti. Ma almeno si è sulla buona strada.

* *

Così si conclude. Più elevate esportazioni, maggior reddito, più elevate importazioni globali confortano una diagnosi di ripresa industriale. La ricerca dovrà essere estesa all'agricoltura e al commercio. Soprattutto dovrà essere proseguita per un periodo più lungo del primo quadrimestre dell'anno. Ma per ragioni psicologiche vale in economia, oltre che in meteorologia, il proverbio: una buona giornata si vede dal mattino. Ora il mattino economico del '59, se non proprio radioso, è per noi almeno confortante. Manifesta, anzi, di sapersi rasserenare con l'andar del tempo.

Ferdinando di Fenizio

Diecine di migliaia di persone beneficeranno dell'amnistia

Il provvedimento pubblicato ieri sulla "Gazzetta Ufficiale", - Lunedì le Procure Generali cominceranno a diramare i primi elenchi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 luglio.

Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la legge 10 luglio 1959 n. 459 recante la delegazione del Presidente della Repubblica per la concessione dell'amnistia ed indulto. Com'è noto le norme sull'amnistia ed indulto diverranno operative solo con successivo decreto del Capo dello Stato, che si ritiene immediato.

Le procure generali delle Corti di Appello cominceranno da lunedì, probabilmente, a diramare agli uffici di circoscrizione gli elenchi dei detenuti o dei condannati che beneficeranno dell'amnistia, pro-

statati condannati a pene sino a cinque anni.

Le condizioni per cui si applica l'indulto sono diverse: vengono condonati due anni di pena a tutti i condannati; e tre a quelli che hanno superato i settant'anni d'età, ma solo un anno a chi ha già usufruito di uno dei precedenti indulti. Un terzo della pena è, invece, condonato a coloro che commisero reati con l'aggravante dello stato di guerra. Coloro che sono condannati a pene pecuniarie ricevono un abbuono fino a mezzo milione.

La legge accorda poi al Presidente della Repubblica la facoltà di accordare l'indulto a tutti coloro che, in una data settimana fa l'on. Moro, segretario nazionale della dc.

Le dichiarazioni di antisocialismo e di progressismo da lui fatte hanno turbato profondamente gli esponenti dell'estrema destra, e si vorrebbe ora sapere se il governo condivide le posizioni del partito democristiano. Fino ad ora l'on. Segni si è mantenuto in una posizione abbastanza elusiva, e questa, appunto, non soddisfa il partito democratico italiano, che si mostra più esigente dei missini, Roberti e Michelini hanno, infatti, accettato le spiegazioni di Segni, tutte dirette a minimizzare l'importanza del discorso di Moro, che, a giudizio del Presidente del

ma dello sviluppo economico, specie nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente. Per tale ragione questo problema in esame fu ricordato nel comunicato conclusivo del colloquio tra il Presidente della Repubblica italiana ed il Presidente della Repubblica francese. L'Italia intende, infatti, partecipare a tutte le iniziative che dovessero svilupparsi sia sul piano collettivo che sul piano bilaterale, utilizzando, nella seconda ipotesi, la legge per l'assicurazione dei crediti alle esportazioni e promuovendo la conclusione di altri accordi per la fornitura di beni strumentali con pagamento dilazionato.

Dopo aver ricordato che, fra i Paesi dell'Ocece, l'Italia è in testa per la liberalizzazione degli scambi, portata ora al 99%, Pella ha detto che anche nell'area del dollaro la liberalizzazione è arrivata all'85%. Il governo non è contrario all'aumento degli scambi con i Paesi comunisti, con i quali intende mantenere anche buoni rapporti culturali, e ha già messo diciannove borse di studio a disposizione di studenti polacchi, bulgari, romeni, ungheresi.

Il ministro ha continuato dicendo:

«La politica estera italiana si ispira al caposaldo di una immutata fedeltà alla politica atlantica ed a quella europeistica. L'azione del governo si muove su cinque direttrici: mantenimento e consolidamento della pace; rafforzamento della sicurezza del Paese, di cui l'alleanza atlantica è strumento insostituibile; ricerca di miglioramenti nei rapporti internazionali; dinamico sviluppo del movimento europeista; perseguimento della vocazione mediterranea, che non è sostitutiva, ma integrativa di quella occidentale ed europea».

Conclusa la discussione ed approvato il bilancio

Pella espone in un discorso al Senato le direttive della politica estera italiana

Cinque punti: fedeltà al Patto Atlantico; rafforzamento della sicurezza del Paese; migliori rapporti internazionali; europeismo e politica mediterranea - «Abbiamo invitato gli alleati a non lasciarsi scoraggiare dall'atteggiamento sovietico ed a ricercare un possibile terreno d'intesa», Palazzo Chigi è favorevole all'ingresso della Spagna nella Comunità europea - Prospettive di aumento degli scambi con i Paesi comunisti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 luglio.

Il Senato ha approvato oggi aver ascoltato il discorso di replica del ministro Pella, il quale ha affermato innanzitutto la nostra fedeltà alla Comunità europea, che non va però considerata come una cittadella protezionistica e neanche come un punto finale di arrivo. Inoltre l'Italia intende allargare le sue relazioni commerciali con i Paesi sottosviluppati, che costituiscono ottimi mercati di sbocco per i prodotti nazionali e di rifornimento di materie prime.

L'Italia — ha affermato il ministro — giovandosi delle simpatie di cui gode in molti di tali Paesi, intende contribuire alla soluzione del proble-

dente, infatti, l'obiettivo non può essere che una pace vera, che non sia l'anticamera di una successiva crisi internazionale.

«L'Italia ha altresì fatto presente agli alleati occidentali che, salva la sua fedeltà atlantica, non potrà considerarsi legata a decisioni sulle quali non fosse stata preventivamente consultata in sede atlantica o in altra sede.

«L'Italia ha consigliato agli alleati di non lasciarsi scoraggiare dall'atteggiamento sovietico e di ricercare un

possibile terreno d'intesa per raggiungere i minimi progressi indispensabili a giustificare l'incontro al vertice».

Pella ha poi detto, prendendo lo spunto dal recente attentato terroristico di Roma, che il Governo non permetterà che il territorio italiano sia trasformato in campo di battaglia fra contrastanti fazioni straniere. Il desiderio di identificare i colpevoli non deve, però, indurre ad ipotesi affrettate.

Dopo aver parlato dei prossimi viaggi diplomatici —

quello di Segni e del ministro degli Esteri negli Stati Uniti e nel Canada a partire dal 30 settembre; e anche in settembre avrà luogo il viaggio in Turchia — Pella ha aggiunto che l'Italia saluta con favore il progressivo inserimento della Spagna nell'ambito dell'O.E.C.E. «La Spagna è un paese fascista» — ha gridato il comunista Combi; e il mis-

sino Ferretti ha replicato: «La Spagna è un grande paese latino».

Pella, che aveva parlato della visita del ministro del Commercio estero a Barcello-

na, ha continuato dicendo ai comunisti: «E' ora in programma una visita del ministro Del Bo a Zagabria. Spero che sarete contenti». «E il cardinale Ruffini ve lo permetterà?», — ha detto il sen. Gianquinto, del p.c.i.

Dopo avere annunciato le prossime visite in Italia del primo ministro giapponese e del ministro degli Esteri del Paraguay, Pella ha concluso respingendo le critiche di chi afferma che il Governo sarebbe in una posizione di pericoloso immobilismo.

e. a.

Omaggio di quattro gemelle ad Elisabetta



ritorno che l'indice delle quantità esportate, nel primo quadrimestre del '59, è aumentato del 15%; mentre questo incremento, l'anno scorso, fu del 6% soltanto. Analoghe percentuali di variazione si riscontrano calcolando su valori globali. Si conclude che la domanda estera è in ripresa soprattutto per le industrie agricolo-alimentari, tessili, meccaniche, chimiche, mentre si mantiene elevata per le risorse energetiche (distillazione del petrolio).

Quando la domanda estera di prodotti industriali è in ripresa, specie in un Paese come il nostro, il reddito all'interno ne risente. Aumenta dapprima la produzione dei rami di industria direttamente interessati, ma subito s'accresce altresì, per il gioco di strette interdipendenze, la formazione del reddito nei rami più lontani. Si suol calcolare, anzi, da parte degli economisti un rapporto che unisce esportazioni a reddito: il moltiplicatore delle esportazioni. Da noi è quasi pari a 2. Dunque, anche l'incremento delle nostre vendite all'estero, sostiene l'andamento della produzione industriale in Italia. Ecco alcuni dati calcolati dall'I.s.c.o.

VARIAZIONI % NELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (negli indici del primo quadrimestre di ciascun anno, rispetto al primo quadrimestre dell'anno precedente)

Industria	1957	1958	1959
Indice generale	+10,9	+2,1	+7,5
Beni di utilizzazione immediata per la produzione	+5,7	+6,2	+14,3
Beni di consumo	+12,2	+0,3	+8,5
Beni d'investimento	+14,6	-0,1	+2,6
di cui			
Macchine utensili	+10,8	-6,1	+7,2
Siderurgia	+18,3	-2,6	-5,7
Cemento	+21,8	-1,6	+15,2

Si constata ora, a colpo d'occhio, che l'incremento nella produzione industriale durante il primo quadrimestre dell'anno è nel '59 più alto (+7,5%) di quello osservato nel primo quadrimestre del '58 (+2,1 per cento), anche se resta al disotto di quello del primo quadrimestre del 1957 (+10,9%). Conforta altresì il vedere che l'incremento è particolarmente pronunciato per le industrie produttrici di materie prime, anche se, purtroppo, resta modesto nelle industrie che ottengono beni strumentali.

* *

La ripresa delle esportazioni, oltre che un sicuro effetto sulla formazione del reddito, ne genera un secondo altrettanto sicuro sulle importazioni. L'Italia, è

Corti di Appello cominceranno da lunedì, probabilmente, a diramare agli uffici di circoscrizione gli elenchi dei detenuti o dei condannati che beneficeranno dell'ampio provvedimento di amnistia ed indulto. Nemmeno al Ministero di Grazia e Giustizia si sa stimare, questa sera, il numero di coloro ai quali la legge concede o l'estinzione del reato o l'estinzione della pena. Lo si saprà con esattezza, o anche solo con accettabile approssimazione, fra qualche mese.

Nemmeno si sa con esattezza od anche solo con approssimazione quali gruppi di colpevoli, giudicati o giudicanti, saranno più numerosi di altri, se cioè dell'amnistia ed indulto beneficeranno più gli omicidi o più i ladri di biciclette più gli evasori fiscali o più i contrabbandieri di sigarette. Ad occhio e croce si tratterà di alcune decine di migliaia di condannati e multati, fra i quali figureranno in maggioranza, in virtù del provvedimento d'indulto, i colpevoli di reati in materia di imposte dirette, di tasse ed imposte indirette sugli affari, in materia di disposizioni doganali, d'imposte di fabbricazione e di monopolio cui saranno condonate, in parte, le multe e le ammende.

Fra i beneficiari dell'amnistia spiccano due gruppi: i colpevoli di delitti e reati commessi in Italia fra il 25 luglio 1943 ed il 18 giugno 1946 e condannati a pene non superiori a quattro anni; ed i colpevoli di reati commessi a mezzo della stampa condannati a pene non superiori a sei anni. La consistenza numerica dei due gruppi non è rilevante; rilevante è, invece, il significato politico del primo provvedimento, che accomuna tutti i cittadini, senza distinzione fra fascisti e partigiani, resisi colpevoli in quei tre anni di delitti e reati determinati in tutto o in parte da moventi o da cause politiche. I legislatori non hanno inteso condonare, equiparandole, sia le colpe commesse dai nazifascisti che quelle commesse dai partigiani; hanno voluto eliminare il sospetto di aver condannato senza tenere dovuto conto di condizioni ambientali, ormai inaccettabili. Considerazioni analoghe valgono anche per l'amnistia per i delitti commessi a mezzo della stampa, che sono stati considerati quasi come una categoria speciale di delitti politici.

L'amnistia apre le porte del carcere anche ad un altro gruppo di condannati: ai disertori fra l'8 settembre 1843 e il 15 aprile 1946 che però si siano presentati successivamente ai loro comandi oppure la cui classe sia stata messa in congedo. Uscirà dal carcere anche chi abbia, prima del 23 ottobre 1958, rubato qualche tronco d'albero o fascina di legna nei boschi demaniali e chi è andato in prigione per aver causato lesioni leggere e sta scontando pene fino a tre anni. Maggiore clemenza è prevista per i minori di diciotto anni incappati nel codice per delitti e reati contro le persone e la proprietà. L'amnistia si estende a coloro che sono

ricevuti un abbuono fino a mezzo milione.

La legge accorda poi al Presidente della Repubblica la facoltà di accordare l'indulto a tutti coloro che si sono resi colpevoli di offese al Presidente della Repubblica; ai delinquenti che costituirono una associazione a delinquere; agli omicidi, ai rapinatori, agli sfruttatori di prostitute o organizzatori della tratta; ai colpevoli di vari tipi di violenze carnali ed atti di libidine; ai ricattatori. Ma è prevedibile che tale facoltà sarà usata con grande parsimonia.

L'amnistia e l'indulto per i reati in materia d'imposte dirette, di tasse ed imposte indirette o in materia di dogane, d'imposte di fabbricazione e di monopolio prevedono condoni diversi: il contrabbando di sigarette condannato a multe sino a due milioni e mezzo può essere amnistiato come chi ha frodato la dogana ed è stato punito con una ammenda sino a cento mila lire; ed egualmente amnistiato sarà chi, avendo evaso il fisco, è stato punito solo con una multa o ammenda. Ma per tutto questo gruppo di reati l'amnistia ed indulto sono subordinati a due condizioni: che i trasgressori paghino entro 120 giorni i tributi o i diritti evasi, e che non abbiano subito una condanna alla detenzione per reati doganali o contro il monopolio.

Eguali condizioni valgono anche per gli evasori fiscali e per i reati di omessa od infedele denuncia o di morosità nel pagamento dei canoni.

g. t.

Reazioni al discorso di Moro

I monarchici chiedono garanzie all'on. Segni

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 10 luglio.

Gli ex-monarchici appartenenti al nuovo partito democratico italiano hanno improvvisamente alzato il prezzo del loro appoggio all'attuale governo di centro-destra. Ciò è quanto sembra che si possa dedurre dall'atteggiamento preso stamane dall'on. Covelli, il quale ha fatto a Montecitorio molte riserve circa il futuro atteggiamento del suo partito nei confronti del ministero presieduto dall'on. Segni.

Com'è noto, nella giornata di ieri si è riunito il comitato centrale del pdi che ha poi sospeso i propri lavori rinviando la prosecuzione a martedì prossimo. Nel frattempo, e probabilmente nella mattinata dello stesso martedì, l'on. Covelli dovrebbe avere un colloquio con l'on. Segni, a scopo di « chiarificazione », come già è avvenuto fra lo stesso Presidente del Consiglio e i delegati del msi, Michelini e Roberti. Tanto per i rappresentanti del partito neo-fascista quanto per i dirigenti del partito degli ex-monarchici il motivo d'incertezza consiste nell'interpretazione da dare al discorso che ha pronunciato una

maniera, infatti, e Michelini hanno, infatti, precisato le spiegazioni di Segni, tutte dirette a minimizzare l'importanza del discorso di Moro, che, a giudizio del Presidente del Consiglio, avrebbe parlato esclusivamente in funzione pregressuale. Segni ha ammesso che le parole del segretario del partito possono averne tradito il pensiero, ed ha esortato a non drammatizzare. All'on. Covelli il Presidente del Consiglio si prepara a ripetere le stesse cose, aggiungendo comunque, una volta per tutte, l'avvertimento che il segretario del partito impegna ufficialmente la linea politica della dc da oggi fino al prossimo congresso: nello stesso periodo, tuttavia, taluni capi corrente potrebbero anche fare dichiarazioni discordanti dalla politica ufficiale, e non perciò si dovrà dubitare della leale correttezza con la quale lo intende tener fede agli accordi conclusi con i suoi attuali alleati.

L'on. Covelli si rende conto pienamente di questa situazione, che significa in pratica uno stato di provvisorietà, vellevole soltanto fino al congresso democristiano. Egli cerca pertanto di ottenere nel frattempo i maggiori vantaggi possibili per il suo partito, facendo balenare davanti agli occhi di Segni la possibilità di una crisi anticipata. Oggi a Montecitorio ha lasciato capire che i suoi amici del pdi sono anche disposti a rivedere le loro posizioni « in Italia e in Sicilia » se il Presidente del Consiglio non sarà in grado di fornire adeguate garanzie sul mantenimento dei patti fino a data indefinita « per salvaguardare la dignità del nostro partito e la lealtà della nostra collaborazione ».

v. g.

Prossimo l'accordo per i marittimi

Intensi colloqui di Segni - I sindacati vogliono ancora qualche miglioramento

Oggi riunione a Roma delle segreterie dei portuali e della gente di mare

Roma, 10 luglio.

Le incoraggianti notizie fornite ieri sera da più parti in merito ad un sostanziale accordo che sarebbe stato raggiunto per la vertenza dei marittimi dopo i numerosi colloqui avuti dal presidente del Consiglio con le parti interessate, sono state seguite oggi da un più cauto atteggiamento dei rappresentanti sindacali.

Si era parlato di un'intesa sopraggiunta e della probabile sospensione a breve scadenza dello sciopero in atto da più di un mese: da alcune indiscrezioni si era saputo anche che, da parte degli armatori, la percentuale di aumento sugli stipendi era stata portata dall'8 al 9% per i marittimi e al 5% per gli ufficiali. Oggi, invece, la Cgil ha annunciato che tali miglioramenti non potranno costituire una base per la sospensione dello sciopero.

« I marittimi hanno già fatto sapere — ha dichiarato l'on. Novella, segretario della Confederazione — che tali offerte

non sono accettabili. Noi avevamo ridotto le nostre richieste iniziali fino al 18% per gli equipaggi e al 15% per gli ufficiali. Successivamente ci siamo detti disposti a ridurre di alcuni punti queste nostre richieste: si è parlato di un 15% e di un 13%; su queste basi si può discutere, purché anche da parte degli armatori ci sia della buona volontà ».

Novella ha, quindi, precisato che le Confederazioni non hanno chiesto l'istituzione sulle navi di commissioni interne, ma la presenza sui piroscafi di fiduciari sindacali, che non avrebbero avuto contatti col comandante, ma nel corso della navigazione si sarebbero limitati a raccogliere eventuali reclami e osservazioni da parte dell'equipaggio, per poi trasmetterli al sindacato di categoria. « Gli armatori — ha detto Novella — non ne hanno voluto sapere ». Il segretario della Cgil ha poi confermato che per do-

mani sono state convocate le segreterie nazionali dei marittimi e dei portuali: « Sulla base delle comunicazioni che ci verranno fatte — ha concluso — le categorie prenderanno le loro decisioni ». Si ha perciò l'impressione che, conseguito un ulteriore seppur lieve miglioramento da parte degli armatori, i sindacati cerchino ora di ottenere altre concessioni in extremis: di qui la nuova fase di attesa subentrata all'ottimismo di ieri.

La vertenza è stata oggetto anche oggi di numerosi colloqui dell'on. Segni nel suo studio al Viminale: il primo è stato quello col ministro della Marina mercantile, sen. Jerovolino, e successivamente col segretario generale della Cisl, on. Storti. Il sindacalista, che si è pure incontrato con l'on. Santi, della Cgil, a chi gli domandava se, a suo parere, la vertenza si stesse avviando a soluzione, ha risposto che l'in-

teressamento del Presidente del Consiglio è un fatto positivo, tanto più significativo in quanto Segni continua la sua opera; tuttavia una soluzione non potrà esserci prima di un paio di giorni.

L'on. Storti ha pure detto che la discussione verte ora principalmente sulla parte finanziaria e che gli sembra necessario che gli armatori rialzino le loro offerte, esistendo tuttora un concreto divario fra le richieste dei sindacati e la posizione dei datori di lavoro. Circa la parte normativa della vertenza, la Cisl ha presentato precise proposte, alcune delle quali particolarmente importanti, per superare le ormai vecchie condizioni di lavoro in cui si trovano i marittimi: la Cisl, pur non essendo contraria all'istituzione di « fiduciari sindacali » sulle navi, non sarebbe disposta — a quanto ha lasciato capire Storti — a farne una questione di principio.

teriori dichiarazioni da lui fatte ai giornalisti, si sa questo: 1) che — a parere di Harriman — Kruscev e il popolo russo non vogliono la guerra, ma che ad essa vi si può arrivare per i malintesi esistenti e perché Kruscev non ha un'idea esatta della situazione americana; 2) che, secondo Kruscev, il prossimo presidente degli Stati Uniti sarà Nixon (dobbiamo notare che, allo stato attuale delle cose, giaccia o no, questa ipotesi non è per nulla assurda, e non rivela affatto poca conoscenza della situazione americana); 3) che Harriman giudica opportuno l'incontro al vertice e che, soprattutto Kruscev dovrebbe venire a vedere l'America con i suoi occhi.

Il punto centrale della situazione, da mesi, grava intorno al problema: si farà o non si farà la conferenza al vertice? Si deve o non si deve fare? La posizione di Eisenhower è arcinota. Egli l'ha ribadita nella conferenza-stampa di mercoledì: « Accetto di andare alla conferenza al vertice, soltanto quando i progressi fatti a Ginevra la giustificheranno ». Quali debbano concretamente essere questi progressi, si evita di dire, forse ci si accontenterà del riconoscimento indiretto, già fatto da parte russa, dei diritti alleati su Berlino. Inoltre Eisenhower, nella sua conferenza-stampa, ha accennato alla possibilità di un invito formale a Kruscev, per fargli vedere l'America. Secondo alcune interpretazioni della stampa di stamane, Kozlov non avrebbe fatto che un viaggio esplorativo, in preparazione di questa visita.

Herter, ieri, ha tenuto anche lui una conferenza-stampa. Egli spera che si possa giungere a una soluzione per Berlino, anche se non è ottimista circa il successo di Ginevra; pensa che possa essere utile una visita di Kruscev, ma conferma che, alla conferenza al vertice è dato come possibile, e nulla più. La Herald Tribune, un giornale molto responsabile, nel suo commento di stamane rigetta con estrema energia l'idea di un incontro al vertice senza che i russi abbiano fatto le concessioni chieste dagli alleati. Altrimenti, dice l'articolo, « gli alleati rischiano d'incontrarsi con Kruscev, anziché per accordarsi, per sentirsi fare in faccia le stesse sfigure che egli ha fatto ad Harriman. Non si deve andare alla conferenza al vertice senza precise garanzie ». Ma non è detto che questi atteggiamenti d'opinione non mutino nei prossimi giorni.

Dopo le dichiarazioni di Herter che hanno attribuito al vice-presidente Nixon la facoltà di parlare ampiamente di tutto a Ginevra, se non di trattare; dopo quel che Harriman ha riferito a Nixon, a proposito della considerazione in cui Kruscev lo tiene; ci par di poter concludere che, più che a Ginevra, il punto di rottura della zona morta, per un possibile incontro al vertice, possa avvenire a Mosca durante la visita di Nixon. E' un'ipotesi che può avere una certa fondatezza, se si tiene però conto degli ostacoli che questa linea troverà in Adenauer e in De Gaulle, oltreché nella politica del Cremlino.

Concludendo: l'ipotesi di un incontro al vertice è psicologicamente viva e sentita e sperata; ma è certamente prematuro dire che, secondo questi circoli politici, essa sembri oggi più probabile di ieri.

a. b.



Durante la visita ad un villaggio dell'Ontario, la Regina d'Inghilterra ha ricevuto un mazzo di fiori da quattro gemelle che rappresentavano la cittadinanza. Filippo osserva divertito la singolare scenetta (Telefoto)

La posizione occidentale prima della ripresa a Ginevra

Rapporti confidenziali di Harriman ad Herter e al Comitato senatoriale

Nessuna illusione sull'arrendevolezza sovietica, ma utilità di un viaggio di Kruscev negli Stati Uniti - Eisenhower non sarebbe contrario ad invitare il Primo Ministro russo - Giudicate tuttora incerte le prospettive del convegno fra capi di governo

(Dal nostro corrispondente)

New York, 10 luglio.

Alla vigilia della partenza di Herter per Ginevra, vale la pena di riassumere brevemente l'orientamento americano, soprattutto in relazione alle varie dichiarazioni fatte da Kruscev ad Harriman ed ai governatori americani in viaggio per la Russia, ed al viaggio di Kozlov, che sta per finire la sua missione « di buona volontà » attraverso gli Stati Uniti.

Harriman (un cittadino privato che, come tale, ha visi-

tato la Russia e incontrato Kruscev; ma al tempo stesso un leader dell'opposizione democratica, ex-governatore ed ex-ambasciatore) si è incontrato con Herter, con Nixon e infine, a porte chiuse, ha fatto un rapporto ai membri della commissione senatoriale per le relazioni con l'estero. La parte segreta della sua relazione sulla Russia, come è ovvio, non si conosce. Dovrebbe essere importante, se la si è valorizzata e nascosta con tanta cura.

Di nuovo, anche per le ul-

teriori dichiarazioni da lui fatte ai giornalisti, si sa questo: 1) che — a parere di Harriman — Kruscev e il popolo russo non vogliono la guerra, ma che ad essa vi si può arrivare per i malintesi esistenti e perché Kruscev non ha un'idea esatta della situazione americana; 2) che, secondo Kruscev, il prossimo presidente degli Stati Uniti sarà Nixon (dobbiamo notare che, allo stato attuale delle cose, giaccia o no, questa ipotesi non è per nulla assurda, e non rivela affatto poca conoscenza della situazione americana); 3) che Harriman giudica opportuno l'incontro al vertice e che, soprattutto Kruscev dovrebbe venire a vedere l'America con i suoi occhi.

Il punto centrale della situazione, da mesi, grava intorno al problema: si farà o non si farà la conferenza al vertice? Si deve o non si deve fare? La posizione di Eisenhower è arcinota. Egli l'ha ribadita nella conferenza-stampa di mercoledì: « Accetto di andare alla conferenza al vertice, soltanto quando i progressi fatti a Ginevra la giustificheranno ». Quali debbano concretamente essere questi progressi, si evita di dire, forse ci si accontenterà del riconoscimento indiretto, già fatto da parte russa, dei diritti alleati su Berlino. Inoltre Eisenhower, nella sua conferenza-stampa, ha accennato alla possibilità di un invito formale a Kruscev, per fargli vedere l'America. Secondo alcune interpretazioni della stampa di stamane, Kozlov non avrebbe fatto che un viaggio esplorativo, in preparazione di questa visita.

Herter, ieri, ha tenuto anche lui una conferenza-stampa. Egli spera che si possa giungere a una soluzione per Berlino, anche se non è ottimista circa il successo di Ginevra; pensa che possa essere utile una visita di Krus-